

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX):

In sede referente Pag. 2

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

Seduta antimeridiana » 3

Seduta pomeridiana » 5

FINANZE E TESORO (VI):

In sede referente » 7

In sede legislativa » 8

TRASPORTI (X):

In sede legislativa » 8

In sede referente » 10

LAVORO (XIII):

In sede consultiva » 11

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede legislativa » 12

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI » 12

CONVOCAZIONI:

Venerdì 30 novembre 1973

Trasporti (X) Pag. 18

Martedì 4 dicembre 1973

Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani » 18

Affari costituzionali (I) » 18

Giustizia (IV) » 18

Finanze e tesoro (VI) » 19

Mercoledì 5 dicembre 1973

Affari costituzionali (I) » 19

Giustizia (IV) » 19

Istruzione (VIII) » 20

Lavori pubblici (IX) » 20

Agricoltura (XI) » 21

Lavoro (XIII) » 21

Giovedì 6 dicembre 1973

Affari esteri (III) » 21

Giustizia (IV) » 22

Istruzione (VIII) » 22

Agricoltura (XI) » 22

RELAZIONI PRESENTATE Pag. 23

ISTRUZIONE (VIII) e LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente della IX Commissione DEGAN.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

Proposta di legge:

Tozzi Condivi: Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari (*Parere della V Commissione*) (289).

(*Esame e richiesta di assegnazione in sede legislativa*).

Il deputato Calvetti, relatore per la IX Commissione, riferisce favorevolmente sulla proposta di legge, che estende l'applicabilità della legge n. 641 agli istituti tecnici agrari e all'acquisizione delle aree necessarie alla creazione delle annesse aziende sperimentali e propone che ne venga richiesta l'assegnazione in sede legislativa.

Le Commissioni deliberano quindi in tal senso all'unanimità con l'assenso del Governo.

Il Presidente Degan si riserva di inoltrare la richiesta al Presidente della Camera non appena ricevuto l'assenso anche dai rappresentanti dei gruppi non presenti.

Disegni e proposte di legge:

Programma di intervento ordinario per l'edilizia scolastica ed universitaria (2240);

Consiglio regionale della Lombardia: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (*Urgenza*) (1148);

Consiglio regionale della Basilicata: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1448);

Consiglio regionale del Piemonte: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1449);

Consiglio regionale della Toscana: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1620);

Consiglio regionale della Calabria: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1630);

Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1652);

Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-1977 (1654);

Consiglio regionale del Lazio: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1658);

Consiglio regionale dell'Abruzzo: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1762);

Consiglio regionale dell'Umbria: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (1883);

Consiglio regionale delle Marche: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2099);

Consiglio regionale della Campania: Finanziamento, formazione ed esecuzione di programmi di edilizia scolastica per il quinquennio 1973-77 (2163);

Programma di intervento straordinario per il riequilibrio delle strutture scolastiche del paese e per le opere di nuova edilizia universitaria (2241);

(*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue nell'esame dei disegni e delle proposte di legge.

Il deputato Cusumano rileva che l'impegno assunto dallo Stato con la legge n. 641 del 1967 nel settore dell'edilizia scolastica e universitaria non ha dato i frutti sperati soprattutto a causa della eccessiva lunghezza dei tempi tecnici e burocratici di progettazione ed esecuzione delle opere, delle difficoltà di reperimento delle aree necessarie e della più generale paralisi urbanistica. Nel frattempo il fabbisogno di posti alunno è aumentato enormemente per il notevolissimo incremento della scolarità, rendendo drammatica la situazione nel settore.

I disegni di legge in esame non possono ritenersi soddisfacenti, sia per l'insufficienza dell'impegno finanziario a fronte dei 5 mila miliardi che sarebbero necessari per risolvere in modo adeguato il problema dell'edilizia scolastica, sia perché non vengono rispettati i poteri spettanti in materia alle regioni: in proposito è da condividere viceversa l'impostazione seguita dalle proposte di legge di iniziativa regionale, che demandano al potere centrale la sola ripartizione delle somme in rapporto alle priorità dei bisogni e ad esigenze di riequilibrio territoriale, mentre affidano alle regioni il potere di programmazione degli interventi e ai comuni e alle province la progettazione ed esecuzione delle opere. L'intervento straordinario, in partico-

lare, dovrebbe attuarsi mediante un provvedimento che si limiti a rifinanziare la legge n. 641, accelerandone le procedure di esecuzione, mentre è da condividere la proposta dei relatori di stralciare dai due disegni di legge la normativa riguardante l'edilizia universitaria, stante il diverso quadro di competenze in cui si inserisce l'intervento relativo.

Dopo aver sottolineato la necessità di incoraggiare il processo di industrializzazione dell'edilizia scolastica affidando un ruolo decisivo al riguardo all'industria di Stato e definendo in via normativa *standards* adeguati in modo che le esigenze tecnico-produttive non prevalgano su quelle didattiche, l'onorevole Cusumano conclude rilevando l'urgenza di pervenire al più presto ad una soddisfacente conclusione dell'*iter* legislativo dei progetti di legge in esame.

Essendo imminenti votazioni in Assemblea, il Presidente Degan rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 10,30. — Presidenza del Presidente REGGIANI. — Interviene, per il Governo, il Ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SULLE QUESTIONI CONCERNENTI IL PIANO PETROLIFERO.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica Giolitti, dopo aver premesso alcune considerazioni ed osservazioni sulla situazione internazionale e sulle variazioni intervenute nel quadro istituzionale del sistema dei prezzi a seguito della crisi del settore petrolifero (riferendo dati analitici sulla situazione dei prezzi del petrolio greggio dopo le decisioni dei paesi arabi del 16 ottobre 1973), nonché sulle conseguenze per la politica energetica nel nostro Paese, fornisce alcune indicazioni sulla elaborazione del piano del petrolio, avviata attraverso una apposita Commissione, che dovrà presentare le proprie conclusioni e le proposte al riguardo entro il 31 gennaio del prossimo anno.

Il Ministro chiarisce che la direttiva fondamentale alla quale il piano dovrà attenersi è quella di assicurare una più accentuata re-

sponsabilità pubblica per il soddisfacimento dei fabbisogni di energia del paese, al fine di garantire che tale approvvigionamento avvenga alle condizioni di maggior sicurezza e di minor costo complessivo. In questo contesto, due fattori assumono particolare rilievo: da un lato, l'estensione dell'intervento pubblico diretto, dall'altro la regolamentazione, sotto controllo pubblico, della fase di approvvigionamento del petrolio. Quanto all'intervento pubblico diretto, esso dovrà proporsi un consistente aumento del peso dell'ENI nel settore petrolifero, quale obiettivo-strumento di fondamentale importanza per una revisione delle condizioni di funzionamento del settore petrolifero in conformità agli interessi nazionali. Questa azione dovrà essere graduale, per evitare che sia condotta a condizioni troppo onerose; dovrà investire non soltanto la fase dell'approvvigionamento, ma l'insieme delle attività, in particolare di quelle di raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi, per le economie che in tal modo possono essere realizzate; dovrà svolgersi evitando una rottura di rapporti con le compagnie internazionali, perché il ruolo di queste, anche se destinato a modificarsi, è ben lungi dall'essere esaurito e perché il rafforzamento dell'impresa pubblica non è diretto ad un capovolgimento strutturale del settore nel quale è presente una pluralità di operatori. Circa l'obiettivo della regolamentazione della fase di approvvigionamento petrolifero poi, esso si propone di definire gli impegni degli operatori per quantità e prezzi; di offrire una base per i criteri di organizzazione del mercato « a valle »; di inserire, più in generale, le attività relative a questa fase in un quadro d'insieme, che si configura come piano. L'insieme di questi strumenti costituirà un sistema articolato e flessibile, in grado di rispondere alle modificazioni delle condizioni esterne, alle quali, in ogni caso, l'approvvigionamento nazionale di petrolio è legato. D'altro canto, quanto più estesa è l'area delle variabili non dipendenti dal nostro sistema pubblico di decisioni, tanto maggiore è l'esigenza di assicurare unità e coerenza di indirizzo alle operazioni che ricadono sotto la responsabilità dei pubblici poteri.

Il Ministro del bilancio ricorda, poi, che la organizzazione del mercato interno nelle diverse fasi dell'approvvigionamento e delle attività di raffinazione, trasporto e distribuzione dei prodotti petroliferi rappresenta anche la condizione necessaria per una più attiva presenza del nostro paese nel settore petrolifero ai fini della ricerca di un nuovo assetto nei rapporti internazionali. Tale nuovo

assetto, secondo una valutazione che va guadagnando sempre più consistenza anche a livello internazionale, potrà derivare da un accordo politico generale, nel cui ambito un ruolo crescente assumeranno gli accordi diretti tra paesi produttori e consumatori di petrolio. La stabilizzazione dei rapporti è, nel lungo periodo, nell'interesse di entrambe le parti, e tale stabilizzazione non appare oggi conseguibile sulla base di una difficile determinazione di quello che i produttori chiamano il giusto prezzo di riferimento. D'altro canto, le crescenti disponibilità dirette di greggio dei paesi produttori rendono possibili accordi di cessione effettuati non sulla base di un puro scambio commerciale, ma su quella di contropartite rappresentate da partecipazioni a progetti per lo sviluppo dei paesi produttori.

Concludendo, il Ministro Giolitti dichiara che su questa linea l'Italia ha assunto posizioni ben definite già da molti anni, e che il Governo italiano proporrà questa politica nelle sedi internazionali, consapevole di poter giocare un ruolo non secondario per la sua attuazione.

Nel successivo dibattito sono rivolte al Ministro domande e richieste di chiarimenti. Il deputato Peggio chiede notizie sulle previsioni a breve termine per quanto riguarda il rifornimento del greggio in Italia; il deputato Raucci intende conoscere in quale misura i provvedimenti restrittivi recentemente adottati dal Governo si riferiscano ad effettive ed obiettive difficoltà di approvvigionamento e in che misura, invece, dipendano dalla situazione economica generale e in particolare dall'andamento della bilancia dei pagamenti; il deputato Erminero domanda se (e in quale misura) la scarsa disponibilità di prodotti petroliferi sul mercato italiano sia dovuta ad una diminuzione della capacità di raffinazione del nostro paese; il deputato Delfino vuol conoscere l'entità del consumo di greggio che si prevede di risparmiare, chiedendo, altresì, se siano state valutate le conseguenze sulla nostra economia e sul suo processo di sviluppo della politica di austerità decisa dal Governo; il deputato Bodrato pone il problema circa i rapporti e le interdipendenze tra le variazioni dei prezzi del greggio prodotto nella zona del Medio Oriente e quello prodotto in altre aree geografiche, chiedendo anche in quale misura tali variazioni influiscono sulla determinazione dei prezzi finali dei prodotti petroliferi per i consumatori; il deputato Isgrò, il quale domanda se le misure restrittive avranno un carattere limitato nel tem-

po e se il Governo ha predisposto anche misure alternative; il deputato Giorgio La Malfa intende sapere sulla base di quali stime il Governo ha adottato i provvedimenti di riduzione dei consumi di prodotti petroliferi e domanda se è già stato impostato il programma ENEL per la costruzione di nuove centrali per la produzione di energia elettrica; il deputato Maschiella richiama alla esigenza di approfondire il discorso sui costi e quindi sul prezzo finale del petrolio, sulla indilazionabile necessità di affrontare la ristrutturazione di tutte quelle attività che dipendono da un determinato uso del petrolio ed infine sulla considerazione che dovrà avere nel piano petrolifero una diversa utilizzazione del petrolio; il deputato Anderlini ripropone il tema della validità del metodo per la determinazione in sede CIP del prezzo della benzina, e chiede se siano state impartite direttive alla Commissione per il piano del petrolio per valutare e proporre rimedi al problema della esorbitante capacità di raffinazione del nostro paese; il deputato Gambolato desidera notizie circa il ventilato passaggio della Shell all'ENI; il deputato D'Alema dopo aver domandato chiarimenti sul costo di estrazione del greggio e perciò sulla rendita delle compagnie petrolifere, si sofferma sulla posizione dell'ente di Stato, sulle condizioni cui è subordinato l'aumento della sua capacità di approvvigionamento, sulla necessità, comunque, di garantire il soddisfacimento del fabbisogno nazionale, attraverso una razionalizzazione della raffinazione, chiedendo, altresì, quale sarà il risparmio, nel consumo di prodotti petroliferi, conseguibile con le misure adottate dal Governo; il deputato Molè vuol sapere se sia stata esaminata l'ipotesi di una riduzione della imposta di fabbricazione, per contenere e ridurre l'incidenza fiscale sul prezzo della benzina; infine, il deputato Turchi chiede quali misure abbia allo studio il Governo per frenare la esportazione di prodotti petroliferi.

Il Ministro Giolitti replica, quindi, agli oratori intervenuti nel dibattito, fornendo ulteriori dati e chiarimenti circa le valutazioni sulla base delle quali il Governo ha adottato le misure di emergenza per contenere i consumi di petrolio, nonché sugli effetti che dovrebbero conseguire dall'attuazione di tali misure; sulle variazioni dei prezzi dei prodotti raffinati e sulla loro determinazione; sulla garanzia degli approvvigionamenti; sulla entità dei prevedibili effetti delle restrizioni decise dal Governo; sul ruolo da assegnare all'ente di Stato; sui provvedimenti presi per limitare

le esportazioni dei prodotti petroliferi; sulla impossibilità di procedere ad una riduzione dell'imposta di fabbricazione; ed, infine, sulla questione ENI-Shell.

Il Presidente Reggiani ringrazia vivamente il Ministro Giolitti per le dichiarazioni rese alla Commissione e per gli ulteriori elementi di giudizio e di valutazione forniti nel corso della sua replica.

SOSTITUZIONE IN UN COMITATO

In fine di seduta, il Presidente Reggiani informa la Commissione di aver provveduto a sostituire, alla Presidenza del Comitato partecipazioni statali, il deputato Compagna, entrato a far parte del Governo, con il deputato Gunnella.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

Seduta pomeridiana

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 16. — *Presidenza del Presidente REGGIANI, indi dei Vicepresidenti MOLÈ e BARCA.*

AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, n. 2, DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'ENI, DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'AGIP E DEL DIRETTORE GENERALE DELLE FONTI DI ENERGIA E DELLE INDUSTRIE DI BASE DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, SULLE QUESTIONI CONCERNENTI IL PIANO PETROLIFERO.

Il Presidente dell'ENI Girotti esordisce, dichiarando che l'ENI condivide in pieno l'impostazione data dal Governo al problema petrolifero, attendendo con fiducia che i competenti organi giungano al più presto ad una definizione del quadro di politica energetica del paese, entro cui l'ente sarà ed è chiamato ad operare. Aggiunge che la delibera del Consiglio dei ministri del 29 settembre scorso contiene indicazioni importanti per una nuova politica del settore, che avrà come strumento principale il redigendo piano del petrolio, ma che dovrebbe essere al più presto integrata anche dagli altri aspetti della programmazione energetica, riguardanti le fonti energetiche alternative, quali il gas naturale e l'energia nucleare, per citare solo quelle nei confronti delle quali l'ENI è istituzionalmente impegnato.

L'ingegner Girotti prosegue, ricordando che da molti anni l'ente di Stato richiama l'atten-

zione sugli inconvenienti che derivano all'industria petrolifera in particolare ed all'economia nazionale in generale da un disordinato sviluppo della raffinazione e delle altre attività « a valle »; così come ha sottolineato la esigenza di un processo di razionalizzazione, che, attuato alcuni anni or sono, sarebbe stato più semplice e certamente meno costoso sia in termini economici sia in termini sociali. Un piano generale di ristrutturazione che attenga alle fasi del trasporto, della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi in Italia, pur comportando gravi problemi, non appare di impossibile realizzazione se avviato con chiare direttrici ed inserito nel progressivo sviluppo del settore. Occorre, tuttavia, che, oltre alle disposizioni di indirizzo, il Governo dia, ai soggetti che dovranno operare nel proprio ambito questa ristrutturazione, un sostegno selettivamente studiato: cita, al riguardo, le questioni relative al potenziamento della flotta cisterniera, precisando che l'ENI ha impostato, nei mesi scorsi, un vasto programma di potenziamento della propria flotta cisterniera, mentre gestisce già la più importante flotta di mezzi speciali (navi da ricerca, navi posatubi, piattaforme di perforazione, eccetera) esistenti in Europa, ma rilevando, d'altra parte, che la legge per il credito navale, strumento di incentivazione a carattere generalizzato dell'armamento nazionale, non dispone di fondi sufficienti o addirittura non si applica a questo tipo di naviglio.

Per quanto riguarda le disposizioni che il piano petrolifero dovrà concretizzare per ridurre al minimo i danni derivanti all'ambiente dall'inquinamento, il Presidente dell'ENI ricorda l'impegno dell'ente nella produzione di combustibile a basso tenore di zolfo e di benzina a basso tenore di piombo, osservando tuttavia che, obiettivamente, l'industria petrolifera per potersi ristrutturare tenendo conto anche dell'esigenza di realizzare produzioni sempre meno importanti, deve poter contare, sul piano commerciale, di mercati che ricevano tali prodotti. A proposito, poi, del rafforzamento del ruolo dell'ente di Stato, inteso ad acquisire risorse petrolifere nel quadro di accordi commerciali ed industriali più ampi, non si può non ricordare quello che l'ENI già oggi fa e i traguardi che ha raggiunto negli ultimi anni, pur nelle obiettive difficoltà di una mutata situazione: basti pensare, ad esempio, ai risultati raggiunti nella ricerca *off shore*, la più difficile e la più avanzata dal punto di vista tecnico ma indubbiamente dell'avvenire; le grandi opere realizzate per portare in Italia il metano dalla Russia e dalla

Olanda; la rete nazionale dei metanodotti, infrastruttura di cui oggi si rivela tutta l'importanza e la lungimiranza. Parlare di rafforzamento dell'ENI significa non soltanto confermare le motivazioni che ne determinarono l'istituzione, ma considerare, altresì, lo sforzo compiuto in questi venti anni per dar vita ad uno strumento valido in termini nazionali ed internazionali nel settore degli idrocarburi. L'ENI è naturalmente pronto a svolgere un più incisivo ruolo nel settore degli idrocarburi e, di fatto, la sua azione si sta già sviluppando in questa direzione. Per quanto riguarda la fase dell'approvvigionamento petrolifero, l'impresa pubblica mira, ove possibile, all'acquisizione di greggio sia attraverso lo svolgimento di una attività diretta di ricerca sul piano mondiale, sia attraverso la stipulazione di contratti di acquisto di grezzo, utilizzando anche formule che contemplano la possibilità di accordi di più ampia portata con i paesi produttori.

Avviandosi alla conclusione, l'ingegner Girotti avverte che risultati di maggiore ampiezza si potranno acquisire nella misura in cui l'azione industriale dell'ENI sarà sostenuta da appropriati provvedimenti, sul piano interno, con una disciplina del settore e disponibilità di mezzi coerenti con tali obiettivi e con il concorso, sul piano internazionale, di una adeguata politica estera e commerciale.

Il deputato Barca, affronta il tema della ricerca di eventuali responsabilità dell'ente di Stato nel non aver posto con sufficiente energia e tempestività il maturare ed esplodere della crisi energetica; chiede notizie sulle trattative ENI-Shell; richiama al ruolo da assegnare all'ENI nella ricerca di nuove fonti di energia; chiede di conoscere le iniziative assunte o intraprese dall'AGIP-Nucleare; si domanda quali vantaggi, anche in termini di minori costi, potrebbero conseguire da una ristrutturazione del settore della raffinazione, da attuarsi anche attraverso l'installazione di impianti tecnologicamente avanzati; chiede, infine, quali sono i punti sui quali l'ENI sollecita al Parlamento un'azione di riforma legislativa.

Dopo un breve intervento del deputato Gargano (il quale chiede se il greggio importato dall'ENI risulti interamente utilizzato ovvero anche riesportato), prende la parola Delfino, il quale domanda se l'ENI non ritenga che le indicazioni del Governo, se applicate, per conferire all'ente di Stato uno spazio tale da respingere altre iniziative, non sia un criterio da rivedere, in questo particolare momento di difficoltà di approvvigionamento; accenna, suc-

cessivamente, ai temi della ricerca degli idrocarburi nel nostro paese e ai problemi dell'inquinamento e della produzione di prodotti antinquinanti; si sofferma sulle questioni dell'eccesso di capacità di raffinazione e conclude chiedendo in che misura i provvedimenti restrittivi adottati dal Governo dipendano da difficoltà di approvvigionamento.

Interviene, quindi, il deputato Isgrò, il quale chiede di conoscere quali iniziative abbia assunto l'ENI nel campo della ricerca degli idrocarburi liquidi e gassosi nel Mezzogiorno e nelle isole.

Il deputato Raucci domanda quale siano le reali ed obiettive difficoltà di approvvigionamento e, conseguentemente, se soltanto tali difficoltà hanno inciso nella determinazione della esigenza della riduzione del consumo di energia nel nostro paese e non anche problemi, che interessano la bilancia dei pagamenti; chiede, altresì, in che misura la spinta all'aumento dei prezzi del greggio abbia influito sulla situazione in atto di disagio degli approvvigionamenti e quali iniziative al riguardo siano state assunte dall'ENI per bloccare le pressioni delle società petrolifere.

Il deputato Maschiella svolge alcune considerazioni sulla necessità di misure che consentano all'ente di Stato di far fronte alle necessità del momento; ricorda che, in base ad una recente modifica della legge istitutiva, l'ENEL potrà entrare nei consorzi internazionali per la costruzione di centrali nucleari, avvertendo l'esigenza di conseguire un maggior coordinamento delle iniziative ed una più incisiva capacità contrattuale a livello internazionale.

Interviene, quindi, il deputato Gunnella, il quale chiede chiarimenti sulla eventuale esigenza di una modifica strutturale dell'ENI in relazione ai nuovi compiti affidati; chiede, altresì, in che modo vengano posti allo studio i conseguenti problemi, che presuppongono anche tipi di finanziamenti differenziati, rispetto a quelli attuali.

Il deputato Ferdinando Russo chiede notizie circa le iniziative tra l'ENI e altri settori del comparto chimico ed energetico per un coordinamento delle rispettive attività, che consenta di ridurre i costi e porre il paese in una posizione avanzata; accenna, poi, al tema dei finanziamenti al settore della ricerca scientifica e agli eventuali collegamenti con gli istituti universitari.

Il deputato D'Alema affronta il problema dei tempi e dei ritmi di acquisizione da parte dell'ENI di una maggiore quota nel campo

degli approvvigionamenti; si sofferma sul metodo e sui criteri di determinazione del costo di estrazione del greggio e del prezzo al consumo della benzina; chiede quale sarà il risparmio nel consumo di petrolio dipendente dalle misure restrittive e come potranno compensarsi le minori importazioni di greggio: tratta, ancora, del problema della razionalizzazione della raffinazione, degli accordi nel campo della ricerca nucleare e chiede, infine, se il richiesto maggiore impegno dell'ENI nel campo energetico potrà comportare il disimpegno dell'ente di Stato in altri settori.

Il deputato Erminero, infine, chiede chiarimenti sulle prospettive di una politica di approvvigionamenti autonomi.

Replica, quindi, ampiamente il Presidente dell'ENI Girotti, fornendo ai deputati intervenuti nel dibattito ulteriori precisazioni e chiarendo taluni punti della sua esposizione introduttiva a proposito della crisi energetica e delle ragioni dell'improvviso e repentino acuirsi della stessa; a proposito della situazione del mercato petrolifero e dei costi del greggio (riferendo informazioni analitiche circa la composizione dei costi medesimi e ricordando, altresì le vicende internazionali che hanno via via modificato gli elementi di determinazione del costo, e quindi del prezzo del greggio); a proposito dell'attività di ricerca svolta dall'ENI e delle possibilità di successo in Italia; a proposito dei problemi del piano e della ristrutturazione del sistema di raffinerie; a proposito delle difficoltà di approvvigionamento e della prevedibile riduzione dei consumi di petrolio a seguito delle misure restrittive adottate dal Governo. Aggiunge ancora qualche considerazione sulle riforme legislative richieste nell'attuale situazione (revisione del regime delle concessioni; crediti navali agevolati per la flotta cisterniera; problemi connessi con l'attività nucleare), sui problemi e sulle cause dell'inquinamento, sui finanziamenti per la ricerca e, infine, sulla questione Shell-ENI.

Prende, successivamente, la parola il direttore generale delle fonti di energia e delle industrie di base del Ministero dell'Industria Ristagno, il quale, premesso di concordare con le argomentazioni svolte dal Presidente dell'ENI prima nella sua esposizione introduttiva e quindi nella replica, avverte l'esigenza di collocare il problema petrolifero nel quadro delle disponibilità energetiche globali del nostro paese e di inserire una politica nazionale dell'energia nell'ambito di una politica energetica europea. Dopo aver osservato

che l'improvviso esplodere della crisi, dovuta all'aumento del prezzo e alla riduzione della produzione del greggio, comporta la necessità di rivedere i programmi energetici, richiama il ruolo attivo svolto dall'Italia nella elaborazione e definizione di una politica europea dell'energia (che sembra accolga le tesi proposte e sostenute dal nostro paese), ricordando la decisione assunta perché l'Europa si doti di una propria capacità di arricchimento dell'uranio. Accenna, ancora, all'esigenza di una utilizzazione più razionale dell'energia in tutte le sue forme, ai temi dello squilibrio dei prezzi dei prodotti petroliferi e alle misure adottate in Italia per vigilare e frenare l'esportazione di prodotti petroliferi.

Intervengono, quindi, nel successivo dibattito per porre domande e richieste di chiarimenti i deputati Erminero e Gambolato, nonché il Presidente Reggiani, ai quali replica brevemente il dottor Ristagno, fornendo ulteriori notizie ed elementi di giudizio e di valutazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 9. — *Presidenza del Presidente LA LOGGIA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Ruffini e per le finanze, Carta.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della 13^a mensilità al personale in attività di servizio dello Stato (2533).

(Esame).

Il relatore Postal, illustrando favorevolmente il provvedimento, richiama i motivi di natura monetaria che consigliano, per gli effetti da un lato sul sistema della liquidità e dall'altro sul livello dei prezzi, di non concentrare nell'arco di pochi giorni sia la esposizione del Tesoro nei confronti della Banca centrale che un potere accelerato di acquisto. Ricorda che l'erogazione della tredicesima per il settore pubblico statale si aggira sui 262 miliardi e costituisce quindi una consistente massa monetaria. Raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Dopo un intervento del deputato Cesaroni che si dichiara favorevole al provvedimento, la Commissione conferisce mandato al relatore Postal di predisporre la relazione per l'Assemblea in senso favorevole al testo del Governo.

Il Presidente La Loggia si riserva la nomina del Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,20.

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 9,20. — Presidenza del Presidente LA LOGGIA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Carta e per il tesoro, Ruffini.

Disegno di legge:

Concessione di una indennità pensionabile al personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (*Parere della I e della V Commissione*) (2394).

(*Seguito della discussione e approvazione con modificazioni*).

La Commissione prosegue la discussione del provvedimento, ne approva gli articoli con i nuovi emendamenti governativi, sui quali sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni I e V, e vota infine a scrutinio segreto il provvedimento nel suo complesso che risulta approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

I deputati Spinelli e Raffaelli sollecitano la fissazione della data per la discussione sui problemi del monopolio e chiedono al Governo notizie in ordine ad una urgente iniziativa governativa relativa allo spostamento della data prevista, per legge, per la ristrutturazione dell'azienda del sale.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Carta, ribadisce la disponibilità alla discussione e sollecitata dai Commissari che ritiene urgente. Assicura che il Governo predisporrà tempestivamente il provvedimento di scorporamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,40.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 9,40. — Presidenza del Presidente CAPELLA. — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione

civile, Preti, ed il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

Disegno di legge:

Istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (*Parere della IV e della XII Commissione*) (1167).

(*Discussione e rinvio*).

Il relatore Lombardi Giovanni, che sostituisce il precedente relatore Belci, ricorda che nella riunione di ieri del Comitato ristretto si era convenuto che egli avrebbe colto l'occasione dell'odierna discussione sul provvedimento relativo alle tariffe a forcella per affrontare la più ampia tematica offerta dagli altri provvedimenti sull'autotrasporto, oggi all'ordine del giorno della Commissione nella sede referente ed in particolare per sottoporre all'esame della Commissione stessa alcuni quesiti di fondo la cui soluzione appare pregiudiziale ai fini dell'ulteriore iter dei provvedimenti. Ciò in ossequio all'orientamento, emerso in seno al Comitato ristretto, favorevole alla redazione in quella sede di un articolo comprensivo del contenuto dei progetti di legge sull'autotrasporto, da inserire, sotto forma di emendamenti o di articoli aggiuntivi e dopo aver acquisito al riguardo gli eventualmente prescritti pareri delle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio, nel testo del provvedimento n. 1167.

Alcuni di tali quesiti attengono alle osservazioni a suo tempo mosse dalla Commissione Affari costituzionali circa la non conformità dei provvedimenti sull'autotrasporto ad alcune disposizioni della Costituzione e in particolare a quella dell'articolo 41, sulla libertà di iniziativa economica privata. Al riguardo ritiene che l'autorizzazione all'esercizio della attività dell'autotrasporto prevista dal disegno di legge n. 1165 non dovrebbe contrastare con il dettato costituzionale, sempre che fosse rispettata l'esigenza che i requisiti per il rilascio abbiano carattere oggettivo e siano tassativamente stabiliti dalla legge, come confermato da numerose sentenze della Corte costituzionale a proposito di altri settori dell'attività economica.

A queste caratteristiche sembrano rispondere i requisiti della professionalità e della moralità previsti dal provvedimento, mentre, d'altro canto, i comitati preposti alla tenuta dell'albo, data la mancanza di poteri discrezionalità, l'appellabilità in via giurisdizionale delle relative decisioni e la loro composizione, non sembrano giustificare le accuse di corporativismo ad essi rivolte.

Quanto alla altra questione delle competenze regionali in materia, afferma che essa potrebbe essere risolta mediante l'approvazione di opportuni emendamenti, per rispettare i principi sul riparto delle competenze stesse stabilite dalla Costituzione, punto sul quale la relazione del suo predecessore peccava forse di eccessivo regionalismo. Altri nodi da sciogliere riguardano infine le osservazioni della CEE in merito ai disegni di legge sull'autotrasporto, ed in particolare quelle relative alla definizione di trasporto per conto terzi, alla esenzione da qualsiasi licenza per i trasporti inferiori ai 25 quintali, ai contingentamenti, ai contratti particolari ed al trattamento di reciprocità.

Il deputato Ciacci, dopo aver sottolineato la gravità della situazione nel settore, minacciato di paralisi dalla preannunciata serrata delle imprese, afferma che a tanto non si sarebbe giunti se si fossero recepite le osservazioni della I Commissione e della CEE, concretando tempestivamente gli orientamenti emersi nel corso del dibattito e sintetizzati dalla relazione Belci, che ritiene ancora sostanzialmente valida. Pretestuosi sono infatti i motivi adottati dalla maggioranza per non tradurre subito in pratica le conclusioni di quella relazione ed ora si è purtroppo costretti a lavorare sotto l'inammissibile pressione delle grandi organizzazioni padronali, che pretendono di ottenere una legge che favorisca la concentrazione capitalistica a danni di medi e piccoli operatori.

Si augura, comunque, che lo spirito della relazione Lombardi, che ricalca in gran parte quella precedente, possa tradursi rapidamente nella redazione di un concreto articolato ad opera del Comitato ristretto: a ciò il gruppo comunista dichiara sin da ora la sua piena disponibilità, ribadendo per altro la sua nota posizione in tema di competenze regionali nello specifico settore, che non è certo favorevole ad un anarchico strapotere degli enti minori (sul punto la relazione Belci sosteneva, caso mai, il contrario) ma ad un equilibrato loro intervento in sede programmatica.

Il deputato Baghino, pur dando atto della facoltà del relatore di ampliare il proprio intervento anche a temi non formanti oggetto dell'odierna riunione in sede legislativa, deve peraltro lamentare che su di esso si sia aperta una vera e propria discussione, della cui legittimità regolamentare è lecito dubitare, in quanto essa — oltre a non aver formato oggetto di accordi in seno al Comitato ristretto — verte sostanzialmente su progetti di leg-

ge che dovrebbero essere esaminati nella successiva sede referente. D'altra parte, l'urgenza con cui si vorrebbe giustificare siffatto modo di procedere non è certo dovuta a ritardi imputabili al suo gruppo, che si era sin dall'inizio pronunciato per un sollecito *iter* dei vari provvedimenti, pur dichiarandosi contrario a certe storture, volute dalla demagogia regionalistica di altri gruppi, che finirebbero per svuotare di contenuto l'autorità dello Stato. Chiede pertanto che non si prosegua nella discussione.

Il deputato Piccinelli fa osservare che la procedura oggi seguita è pienamente conforme agli accordi raggiunti ieri nel Comitato ristretto ed invita pertanto il deputato Baghino a non insistere nella sua richiesta, che non sembra, a suo avviso, opportuna. Si prosegue quindi la discussione sulla relazione Lombardi, decidendo poi di trasmettere alle competenti Commissioni I e V per il parere l'articolato che sarà redatto dal Comitato ristretto, in modo da poter proseguire domani stesso o nella prossima settimana l'*iter* nella sola sede legislativa.

Il deputato Guglielmino sottolinea come l'odierna discussione sia preordinata al conferimento al Comitato ristretto del mandato di elaborare un articolato con cui emendare il testo del disegno di legge n. 1167, secondo l'orientamento emerso ieri in quella sede.

Il deputato Poli rileva l'inopportunità dell'odierna discussione, che, in assenza di un articolato del Comitato ristretto, rischia di rivelarsi dilatoria.

Il deputato Piccinelli, a nome del gruppo democristiano, dichiara di condividere l'impostazione del relatore, sulla cui esposizione la Commissione non poteva non interloquire.

Il relatore Lombardi Giovanni propone di convocare il Comitato ristretto per oggi alle ore 17.

Il deputato Baghino si oppone, data la contemporaneità dei lavori dell'Assemblea e la necessità di raggiungere in seno al Comitato ristretto un ponderato accordo sull'articolato.

Il relatore Lombardi Giovanni chiede che il Ministro dei trasporti si adoperi per evitare la preannunciata serrata degli operatori del settore, dato che di fronte alla dimostrata volontà del Parlamento di concludere rapidamente l'esame dei provvedimenti, essa appare inopportuna.

Il ministro Preti assicura di starsi attivamente adoperando in questo senso, al fine di scongiurare al paese un gravissimo danno e concorda sulla convocazione del Comitato ristretto proposta dal relatore.

Il sottosegretario Cengarle afferma di nutrire la speranza che, se i prossimi contatti con gli esponenti della categoria potranno essere coonestati dalla chiara volontà della Commissione di procedere rapidamente al varo dei provvedimenti entro la prossima settimana, forse potrà ottenersi un recesso, anche se non totale, dalla serrata.

Il Presidente Catella assicura la piena disponibilità in tal senso della Commissione.

Il deputato Baghino, dopo aver protestato per il fatto che si sia voluto demagogicamente politicizzare questo dibattito e ricordato che il suo gruppo è stato sempre contrario agli scioperi e alle serrate, dichiara di essere molto stupito che oggi si dimostrino tanto sensibili a questo tema proprio quei gruppi che in una recente occasione non si sono peritati di rinviare la discussione in Assemblea del provvedimento sui contributi ai concessionari di autolinee private, affrontando il rischio di una gravissima agitazione in quel settore. Tutto ciò fa sorgere il fondato sospetto che il tanto conclamato « stakanovismo » della maggioranza e delle sinistre sia null'altro che una lustra demagogica ad uso e consumo della pubblica opinione, alla quale si vorrebbe, a torto, presentare il gruppo MSI-destra nazionale come unico responsabile di ritardi imputabile alla precisa responsabilità di altri gruppi.

Il Presidente Catella avverte che i gruppi della maggioranza di centro-sinistra gli hanno fatto pervenire il testo di un ordine del giorno con cui, udite le dichiarazioni del Governo, si ribadisce la volontà della Commissione di procedere con la massima celerità possibile all'esame e all'approvazione dei provvedimenti in materia di autotrasporto, richiamandosi l'attenzione del Governo sulla opportunità di invitare le organizzazioni degli autotrasportatori che hanno minacciato il blocco della loro attività a voler recedere da tale proposito.

Al riguardo fa presente che, ai sensi dell'articolo 88, n. 1, del regolamento, tale ordine del giorno deve considerarsi inammissibile in questa fase del procedimento.

Il ministro Preti dichiara di rendersi pienamente conto delle esigenze rappresentate nel documento della maggioranza e afferma che il suo dicastero si impegna a fare quanto è in suo potere per dare ad esse attuazione.

Il deputato Piccinelli prende atto di questa dichiarazione.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 11. — *Presidenza del Presidente CATELLA.* — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Preti e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cengarle.

Disegno di legge:

Sistemazione degli incarichi di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (Parere della I e della V Commissione) (2477).

Norme interpretative ed integrative dell'articolo 16 - secondo e terzo comma - della legge 15 febbraio 1967, n. 40, nonché modifiche all'articolo 15 della legge 29 ottobre 1971, n. 880 (Parere della I e della V Commissione) (2478).

(Rinvio).

La Commissione rinvia ad altra seduta l'esame dei provvedimenti.

Disegno di legge:

Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (Parere della I, della V, della VII e della IX Commissione) (2500).

(Rinvio).

Il ministro Preti, dopo aver brevemente ricordato l'iter del provvedimento, che stanziava la somma di 220 miliardi di lire per interventi urgenti e indispensabili negli aeroporti aperti al traffico civile, afferma che su di esso si è verificato nell'altro ramo del Parlamento una ampia convergenza di vedute da parte di tutti i gruppi politici, i quali, approvandolo, salvo lievi modifiche, nel testo originario del Governo, hanno dimostrato di ritenere espressione di esigenze di carattere generale. Si tratta, in definitiva, di un disegno di legge della massima urgenza ed importanza, il cui iter in seno a questa Commissione verrà da lui seguito personalmente, anche se deve precisare che la sua assenza dai lavori nel settore dell'autotrasporto non è stata dovuta a mancanza di riguardo nei confronti della Commissione stessa, bensì alla perfetta conoscenza della materia da parte del sottosegretario Cengarle.

Conclude rivolgendo un appello al senso di responsabilità di tutti i gruppi affinché collaborino alla sollecita approvazione del provvedimento, in mancanza della quale alcune importantissime opere in corso di esecuzione presso taluni aeroporti, come quello

di Fiumicino, dovrebbero essere interrotte, mentre altre aerostazioni dovrebbero essere chiuse al traffico, con gravissimo danno per l'economia nazionale.

La discussione è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente* LUCIANA SGARBI BOMPANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Foschi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (2530);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Borra, aprendo la discussione sulla relazione svolta dal deputato Della Briotta nella seduta del 7 novembre 1973, rileva come la nota aggiuntiva sottolinei la necessità di raggiungere due obiettivi fondamentali: la perequazione redistributiva del reddito e la piena occupazione e la qualificazione della manodopera ai fini di investimenti produttivi. Entrambi gli obiettivi fanno riferimento all'incremento del reddito, condizione necessaria per lo sviluppo, gli investimenti e le riforme. Le recenti misure restrittive adottate dal Governo pongono, a tale riguardo, seri interrogativi, e il Ministero del lavoro dovrà seguirne l'attuazione con la massima attenzione, per scongiurarne effetti deflazionistici.

I dati sulla piena utilizzazione delle risorse umane non sono positivi. La popolazione attiva va diminuendo, a seguito di vari fattori — quali l'esodo delle donne dall'agricoltura, l'aumento dei pensionati e lo sviluppo della scolarità —, non tutti negativi, ma che comunque incidono sulle potenzialità produttive del paese. Inoltre, va esaminato il problema dell'utilizzazione delle ore lavorate. Non vuole entrare, per rispetto della libertà

sindacale, nel merito del problema dello sciopero, anche se non può nascondersi talune perplessità su certi scioperi spontanei, proclamati contro la volontà dei sindacati e manovrati da non si sa chi, e su certi scioperi nei servizi pubblici essenziali, i cui inconvenienti ricadono di massima sulla povera gente e che possono provocare reazioni pericolose. Non auspica, certo, una legge limitatrice dello sciopero, ma sarebbe opportuno che il Ministero affrontasse lo studio di forme di autoregolamentazione dello stesso, tali, però, da non ridurre i sindacati al ruolo di guardiani e giudici dei lavoratori scioperanti.

Non è dato, ormai, ignorare il fenomeno dell'assenteismo, alla cui base, indubbiamente, si pone l'intenso sfruttamento dei lavoratori, ma che è incentivato pure dalla circostanza che, in molte aziende, il sussidio mutualistico di malattia è pressoché pari alla retribuzione e spinge, quindi, a moltiplicare le assenze, a danno, in sostanza, di chi fa il proprio dovere e dell'intera collettività.

Gli sembra opportuno consentire una qualche larghezza nella contrattazione degli straordinari, in questo contingente momento e senza che ciò si trasformi in norma, allo scopo di favorire lo sviluppo economico al riparo da pericoli inflazionistici dovuti ad aumenti retributivi generalizzati.

Sottolineato come la riforma tributaria debba essere attuata evitando che si ritorca a vantaggio di pochi, giudica positivo il proposito del Governo di condizionare le facilitazioni agli investimenti nel Mezzogiorno a garanzie di sviluppo dell'occupazione; e sottolinea la gravità del problema dell'occupazione giovanile, che tocca anche le regioni settentrionali e trova la sua origine nell'inflazione dei diplomati i quali affollano i concorsi pubblici attratti dalla stabilità d'impiego e dai benefici particolari di cui godono i dipendenti delle amministrazioni statali. Se, in prospettiva, deve prevedersi un'ulteriore crescita del settore terziario, per il momento dovrà essere cura del Governo non sguarnire troppo accentratamente quelli primario e secondario, anche attraverso un'opportuna opera di formazione professionale.

Condivide la valutazione positiva della nota ministeriale in ordine ai rapporti tra Governo e sindacati, ma tiene a porre in evidenza come in un recente passato sia talvolta mancata alle organizzazioni sindacali una visione generale veramente di classe, ed abbiano finito per indulgere a concezioni di ristretto corporativismo. Si è avuta, così, una legislazione nettamente sperequata in materia pre-

videnziale, che traeva origine, appunto, da accordi tra Governo e sindacati circa la nuova disciplina di fondi speciali di previdenza, che il Parlamento non può limitarsi a ratificare passivamente.

Richiamata la gravità del problema infortunistico, che denuncia l'insufficienza delle attuali strutture dell'ENPI e degli organici degli ispettorati del lavoro, conclude auspicando che il Ministero del lavoro sia posto in grado di svolgere una sempre più efficace opera di promozione dello sviluppo del mondo del lavoro.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

IGIENE E SANITA (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 10,05. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per la sanità, Guerrini.

Disegno e proposte di legge:

Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (*Approvato dal Senato*) (1787);

Alfano ed altri: Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico (*Parere della II, della IV, della V, della VIII e della X Commissione*) (642);

Miotti Carli Amalia: Istituzione del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, nei mezzi pubblici di trasporto, negli ospedali e nelle scuole (*Parere della II, della IV, della VIII e della X Commissione*) (9).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

La Commissione prosegue la discussione del disegno e delle proposte di legge all'ordine del giorno.

Il relatore Allocca ribadisce quanto ebbe a dire nel corso della discussione generale, cioè che il provvedimento rappresenta un passo in avanti sul terreno dell'igiene dell'ambiente e della salute. I benefici che il provvedimento determina su questo terreno riguardano sia i fumatori sia i non fumatori. Passa quindi ad analizzare l'articolato osservando che, mentre gli articoli 1 e 2 non presentano particolari problemi anche se abbisognano di alcuni miglioramenti tecnici, gli

articoli 3 e 4 hanno suscitato invece una discussione vivace, nel corso della quale sono emerse opinioni assai divergenti. Per quanto lo riguarda ritiene accettabile l'impostazione adottata nell'articolo 3, considerando l'opportunità di non rendere troppo rigido il divieto di fumare. Informa comunque di aver predisposto una serie di emendamenti, anche per tener conto delle osservazioni a suo tempo formulate nel parere reso dalla Commissione giustiziana.

Il relatore conclude esprimendo la preoccupazione che le recenti misure adottate dal Governo in rapporto alla crisi dell'energia, con le limitazioni che comportano per l'impiego del tempo libero e le attività ricreative, possano scongiurare in questo momento di appesantire ulteriormente la situazione con l'introduzione del divieto previsto dal disegno di legge. Pur confermando quindi la valutazione positiva del provvedimento in esame, ritiene di dover sottoporre la considerazione di questo aspetto alla attenzione della Commissione.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Azzaro e Nucci.

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, i Presidenti della Giunta Giummarra e dell'Assemblea Bonfiglio e i deputati Fasino, Grammatico e Messina, per la Regione Sicilia; il Presidente della Giunta Grigolli, per la Regione Trentino-Alto Adige; il Presidente della Giunta Kessler, per la provincia autonoma di Trento; il Presidente del Consiglio Nicolodi e il Vice Presidente della Giunta Benedikter, per la provincia autonoma di Bolzano; il Presidente del Consiglio Berzanti e i Vice Presidenti della Giunta De Carli e del Consiglio Muschioni, per la Regione Friuli-Venezia Giulia; il Presidente del Consiglio Valentini, il Vice Presidente del Consiglio Martorelli, l'Assessore Cassadonte e il Consigliere Lupoi, per la Regione Calabria; il Presidente del Consiglio Contu, il Vice Pre-

sidente del Consiglio Congiu, gli Assessori Del Rio e Melis, i Consiglieri Carrus e Peraldo, per la Regione Sardegna.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLE REGIONI SICILIA, TREN-TINO-ALTO ADIGE (CON LE DUE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO), FRIULI-VENEZIA GIULIA, CALABRIA E SARDEGNA.

Il presidente Oliva, dopo aver indirizzato un cordiale saluto ai rappresentanti regionali intervenuti, rileva come la presenza delle Regioni a statuto speciale — largamente rappresentate nella seduta odierna — offre alla Commissione l'opportunità di conoscere il loro parere in merito, soprattutto, a due questioni indicate nell'« appunto » inviato alle Regioni: quella rappresentata dalla necessità di completare il processo di trasferimento delle funzioni amministrative — in modo che ad esse, com'è logico, siano attribuite anche quelle competenze proprie delle Regioni a statuto ordinario, di cui sono attualmente prive, onde evitare l'ultroneo permanere di residui uffici centrali — e quella consistente nel pericolo del verificarsi di un sistema binario, determinato dalla possibile coesistenza di uffici periferici dello Stato, anche a livello provinciale, e di uffici regionali o di enti delegati.

Prende quindi la parola il presidente del Consiglio regionale della Sardegna Contu, il quale, espresso il proprio vivo compiacimento per la proficua iniziativa di cui la Commissione per le questioni regionali si è resa protagonista, auspica che gli incontri con le Regioni abbiano a svolgersi in avvenire con carattere di continuità ed in modo permanente.

L'oratore osserva poi che i decreti legislativi di attuazione degli statuti speciali, di contenuto troppo restrittivo, ed una giurisprudenza della Corte, eccessivamente rigorista, hanno non poco vanificato il significato dell'autonomia che il Costituente aveva inteso conferire alle Regioni speciali. Per quanto riguarda, in particolare, le norme di attuazione degli statuti, egli rileva l'esigenza, da una parte, di una urgente modifica di quelle già esistenti — ormai del tutto superate dalle necessità sopravvenute dal 1947 ad oggi — e, dall'altra, del completamento nell'emanazione di quelle ancora mancanti (a tale riguardo dichiarerà che le competenze che la Costituzione attribuisce alle Regioni a sta-

tuto ordinario nelle materie indicate dall'articolo 117 non possono non essere ritenute proprie anche delle Regioni a statuto speciale, oltre naturalmente quelle ad esse già attribuite dai rispettivi statuti).

Egli si sofferma quindi sul problema delle leggi quadro, che debbono contenere i principi fondamentali di riforma nelle singole materie senza tuttavia creare vincoli alla legislazione regionale, sulla questione finanziaria — che per le Regioni a statuto speciale riveste carattere istituzionale oltre che politico — e sui rapporti con la CEE, per i quali è certamente eccessiva l'esigenza della intermediazione governativa anche in riferimento alle norme di mera esecuzione delle direttive comunitarie.

Conclude annunciando la presentazione di due memorie scritte sui principali problemi oggetto dell'indagine.

L'assessore Melis, sottolineato il processo involutivo dell'autonomia regionale che ha caratterizzato questi ultimi anni, e le cui cause vanno ricercate essenzialmente nel meccanismo posto in essere dalle norme di attuazione e nella troppo severa giurisprudenza costituzionale in materia regionale (in proposito sottolinea l'esigenza che la composizione della Corte sia arricchita dalla presenza di giudici nominati dalle Regioni), si sofferma sulla questione dell'insufficienza delle risorse finanziarie, aggravata, molto spesso, da leggi statali (l'ultimo esempio è rappresentato dalla riforma tributaria) che, incidendo sulle già precarie condizioni dei bilanci, rischiano di condurre le Regioni ad una completa paralisi.

Ad avviso dell'oratore, occorre ripensare alla totale riorganizzazione dello Stato in funzione regionale: l'unità, una volta riferita allo Stato-persona, con conseguente connotazione fortemente accentratrice, va oggi riferita allo Stato-ordinamento; il potere statale (destinato a concretarsi nell'indirizzo e nel coordinamento spettante alla Presidenza del Consiglio dei ministri) deve trovare nelle Regioni il suo centro d'espressione, lo snodo necessario del decentramento.

I molteplici punti di contatto tra Stato e Regioni, pur esistenti, vanno decisamente potenziati e dotati di quella forza cogente che attualmente non hanno: il Parlamento rappresenta in tal senso una sicura garanzia per le Regioni. In proposito osserva che, in materia di programmazione, un organo interparlamentare *super partes* potrebbe porsi come necessario momento di sintesi.

Conclude riservandosi di presentare, in occasione del prossimo incontro, una relazione dettagliata e approfondita.

Prende quindi la parola il deputato regionale della Sicilia Fasino, il quale dichiara di parlare anche a nome dei presidenti Giummarra e Bonfiglio.

Dopo aver rilevato che il riordinamento della pubblica amministrazione postula la preliminare sistemazione dei rapporti fra Stato e regioni, l'oratore lamenta la mancanza delle norme di attuazione che, afferma, ha determinato una paradossale situazione per cui le regioni a statuto ordinario vengono ad avere una serie di competenze e di attribuzioni più larga che non le regioni a statuto speciale, vincolate, nelle loro possibilità operative, allo scrupoloso rispetto della normativa statutaria, priva delle necessarie articolazioni che solo l'emanazione delle norme di attuazione può consentire; la loro mancanza — prosegue il deputato Fasino — ha inoltre alimentato un pesante contenzioso tra Stato e regione siciliana, dando vita a numerose impugnative commissariali risolte dalla giurisprudenza costituzionale in modo da limitare ulteriormente i margini di competenza della regione.

Occorre in ogni caso — osserva poi l'oratore — mutare la stessa mentalità con cui si affronta il problema dell'autonomia, interpretando correttamente i limiti posti dalla Costituzione, senza indulgere, come spesso accade, ad una loro utilizzazione strumentale che finisce con il comprimere indiscriminatamente l'ambito delle competenze regionali.

Dopo aver criticato le esigue possibilità di intervento consentite alle regioni meridionali per quanto riguarda i programmi di sviluppo finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e gestiti in modo centralistico senza una partecipazione decisionale delle stesse regioni, il deputato Fasino si sofferma sui problemi concernenti il decentramento amministrativo ed osserva che il fatto di non aver provveduto tempestivamente al trasferimento alle regioni degli uffici statali, ha determinato sovrapposizioni e duplicazioni di competenze, di cui spesso ci si è lamentati, senza tener conto dell'esigenza per le regioni di dover creare un proprio apparato burocratico per garantire la funzionalità organizzativa.

Nel dichiarare di condividere l'opportunità della soppressione o comunque di una riforma dei dicasteri della spesa pubblica, l'oratore manifesta avviso contrario all'istituzione di un Ministero delle Regioni che, a suo avviso, rischierebbe di diventare un ulteriore diaframma tra realtà regionale ed organi di

Governo centrali, tra i quali invece deve esistere un dialogo che, soltanto se diretto ed immediato, può rivelarsi effettivamente incisivo.

A proposito dei possibili canali istituzionali di collegamento fra Stato e Regioni, l'oratore afferma che, oltre allo stesso Parlamento, essi potrebbero essere ricercati nel Comitato interministeriale per la programmazione economica, organo dal quale le Regioni — sottolinea il deputato Fasino — attualmente sono soltanto interpellate senza alcuna partecipazione ai processi decisionali nella fondamentale materia della programmazione.

L'oratore critica poi la parte della legge-delega concernente il riordinamento della pubblica amministrazione che prevede il potenziamento delle strutture periferiche statali in materie di stretta competenza delle Regioni a statuto speciale. Una tale ingerenza, a suo avviso, potrebbe integrare gli estremi per una impugnativa da parte delle Regioni presso la Corte costituzionale.

Conclude annunciando la presentazione di una memoria scritta sulla tematica in discussione.

Dopo un breve intervento del presidente Oliva, il quale invita i successivi oratori ad esprimere la loro opinione circa l'opportunità che a fianco del Presidente del Consiglio dei ministri agisca un Ministro per le Regioni, per un raccordo politico e non burocratico tra il Governo e le Regioni, prende la parola il presidente della Giunta provinciale di Trento Kessler.

In via preliminare l'oratore accenna alle peculiarità istituzionali che caratterizzano la Regione Trentino-Alto Adige e le province autonome di Trento e Bolzano. Fa presente, in particolare, che mentre alla Regione spetta una competenza legislativa di carattere generale tendente soprattutto a garantire il rispetto dei diritti dei diversi gruppi etnici, alle province autonome compete l'emanazione di una normativa più particolareggiata, concernente soprattutto lo sviluppo economico-sociale.

Il presidente Kessler sottolinea anche il fatto che, in base alle sostanziali modifiche statutarie del 1971, nel Trentino-Alto Adige si sta già provvedendo all'elaborazione delle norme di attuazione e che in questa sede si sta riconsiderando il significato stesso dell'autonomia regionale e provinciale.

Dopo aver affermato che la delega dello Stato alle Regioni di determinate competenze non deve avvenire soltanto per ritagli di materie o per funzioni residue, l'oratore prospet-

ta la necessità di un'integrale riorganizzazione delle singole materie attribuite alla competenza regionale; all'uopo dovrebbe provvedersi attraverso le stesse leggi di riforma, ad esempio in materia di sanità, di sicurezza sociale, di urbanistica, dettando principi generali cui le Regioni dovranno attenersi nell'adeguare le stesse leggi alle mutevoli realtà regionali.

Circa le sedi istituzionali di incontro fra Stato e Regioni, l'oratore si dichiara favorevole all'esistenza di un Ministro delle Regioni, che alla luce dell'esperienza attuale giudica particolarmente positiva. Opportuna sarebbe inoltre una formalizzazione delle procedure di incontro con organi parlamentari come la Commissione per le questioni regionali e la Commissione bilancio, per quanto riguarda l'elaborazione del bilancio statale.

Sottolineata l'esigenza di un'adeguata partecipazione delle Regioni alla predisposizione delle leggi-cornice, l'oratore conclude ponendo l'accento sull'esigenza di un adeguato contenimento dell'autonomia regionale con l'attuazione della normativa comunitaria che, — egli afferma — non deve rappresentare il pretesto per espropriare ulteriormente le Regioni delle competenze loro attribuite. Annuncia anch'egli la presentazione di una memoria scritta.

Prende quindi la parola il vice presidente della provincia di Bolzano Benedikter, il quale, dopo aver rilevato che in alcuni settori la sfera delle competenze amministrative delle Regioni a statuto ordinario è più ampia di quella delle province autonome di Trento e Bolzano, richiama l'opportunità di una delega a tali province della materia dell'avviamento al lavoro, che, integrando attuali competenze in ordine alla formazione e all'addestramento professionale, comporti una più omogenea e soddisfacente sistemazione complessiva.

Dopo aver espresso un giudizio positivo sulla decisione della Commissione paritetica (prevista dall'articolo 107 dello Statuto del Trentino-Alto Adige) di ritenersi competente anche in ordine a deleghe da comprendere nelle norme di attuazione, l'oratore sottolinea come tale Commissione, in sede di emanazione delle norme anzidette, si sia anche pronunziata per il trasferimento — subordinato all'adozione di una apposita legge provinciale — delle attribuzioni dello Stato esercitate, a livello periferico, da enti strumentali.

L'oratore, sottolineato quindi il disagio provocato dalle incertezze che ancora sussisto-

no in materia di programmazione economica, afferma che, per quanto attiene all'esercizio dell'attività di indirizzo e coordinamento, essa non può realizzarsi che mediante atti di natura legislativa, salvo naturalmente il controllo previsto dall'articolo 127 della Costituzione. Da ultimo, si dichiara favorevole ad un ampliamento del ruolo della Commissione per le questioni regionali, specie in connessione ad eventuali rinvii di leggi regionali per conflitti in merito, ed auspica la sollecita emanazione di una legge quadro in materia di assistenza sociale, che riconosca in proposito il fondamentale ruolo spettante alle Regioni.

Interviene quindi brevemente il presidente della Giunta del Trentino-Alto Adige Grigolli, che, ricordato come i rapporti con il Ministro per i problemi relativi alle Regioni siano ormai assai soddisfacenti, si dichiara contrario alla creazione di una struttura burocratica quale rischierebbe di essere un apposito Ministero per le Regioni.

Il presidente del Consiglio della regione Friuli-Venezia Giulia Berzanti sottolinea innanzitutto come il riordinamento della pubblica Amministrazione deve tener conto di quello che sarà il ruolo delle Regioni dopo il completamento del processo di trasferimento delle funzioni. L'oratore, ribadita la necessità di una parificazione delle competenze amministrative delle Regioni a statuto speciale rispetto a quelle delle Regioni a statuto ordinario nelle materie in cui esistono competenze comuni — parificazione che deve avvenire mediante un adeguato finanziamento delle nuove funzioni trasferite — si sofferma sull'esigenza di una generale integrazione delle attribuzioni regionali. Poiché peraltro è perplesso che una tale integrazione — che deve concretarsi in un trasferimento puro e semplice e in via definitiva di nuove attribuzioni alle Regioni — possa utilmente avvenire mediante il ricorso allo strumento della delegazione legislativa, per i limiti oggettivi intrinseci a tale istituto, prospetta l'opportunità che ad essa si proceda mediante un'apposita legge costituzionale.

Per quanto attiene poi alla funzione di indirizzo e coordinamento — che dovrebbe essere esercitata solo in presenza di competenze concorrenti e comunque sempre con atti legislativi — il presidente Berzanti sottolinea che il suo esercizio va riservato alla Presidenza del Consiglio. In quella sede dovrebbero aver luogo i contatti tra Governo e Regioni, eventualmente istituendo un comitato consultivo — presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro per le Regioni appositamente

mente delegato — al quale partecipino anche i presidenti delle Regioni.

Passando a considerare i modelli della pubblica amministrazione, dopo essersi dichiarato contrario alla istituzione di un Ministero per le Regioni, l'oratore osserva che per le materie trasferite alle Regioni i Ministeri interessati non dovrebbero più avere uffici esecutivi ma dovrebbero svolgere funzioni di studio e di programmazione preparatorie rispetto all'esercizio dell'attività di indirizzo; a ciò si potrebbe provvedere attraverso organismi di coordinamento settoriale quali comitati, presieduti dai Ministri rispettivi, cui partecipino anche i competenti assessori regionali.

Dopo aver sottolineato l'opportunità di rendere coincidenti le circoscrizioni degli uffici periferici statali con quelle degli uffici regionali e dopo essersi dichiarato favorevole ad una eventuale utilizzazione dei consigli superiori come organi consultivi facoltativi, l'oratore conclude rilevando come ormai nella sua regione il commissario del Governo abbia di fatto un ruolo assai limitato e che gli enti strumentali dello Stato a livello regionale e subregionale, quando operino nelle materie trasferite alle regioni, siano da sopprimere.

Il vice presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia De Carli, dopo aver dichiarato di concordare interamente con le osservazioni svolte dal presidente Berzanti, in riferimento alla questione della sostanziale parificazione delle competenze amministrative delle regioni a statuto speciale rispetto a quelle a statuto ordinario, sottolinea il permanere delle ragioni storiche che indussero il legislatore ad introdurre una disciplina costituzionale differenziata per i due tipi di regioni. Rileva inoltre la necessità che la partecipazione delle regioni alle scelte politiche che riguardano il paese, attualmente a livello meramente consultivo, sia attuata istituzionalmente a livello decisionale (auspica, in proposito, l'introduzione di un'apposita legge che disciplini, in tale senso, la procedura della programmazione economica).

Prende successivamente la parola il presidente del Consiglio della regione Calabria Valentini, il quale, espresso il proprio apprezzamento per l'opportunità che viene oggi offerta alle regioni dall'indagine conoscitiva in corso, si augura che prima della conclusione di essa si effettui un secondo incontro, che consenta di partecipare con interventi più articolati ed approfonditi.

Non nasconde quindi che l'ordinamento regionale viene attuandosi non senza incomprendimenti e difficoltà: pur essendo parzial-

mente mutato il clima generale dei rapporti con lo Stato, le Regioni continuano a nutrire la sensazione di dover lottare per rivendicare a fatica quanto invece spetta loro per espresso riconoscimento della Costituzione.

Quanto al riordinamento della pubblica amministrazione, rallegratosi della mancata realizzazione della delega nei termini previsti dalla legge del 1970, n. 775, per la ben più ampia comprensività che ha nel frattempo assunto la relativa problematica, si domanda se la prevista riforma dei Ministeri debba avere quel carattere astratto che le conferirebbe l'attuale circostanza di prescindere dalle effettive esigenze reali o debba, al contrario, essere condizionata da esse.

Effettua quindi una disamina critica dei fatti più significativi dell'esperienza regionale fino ad oggi compiuta, dai quali traspare lo stato di una reale subordinazione dell'istituto regionale.

Dopo aver quindi riconosciuta l'importante funzione spettante al CIPE lamenta tuttavia che le Regioni non abbiano modo di esplicare, nell'organo anzidetto, una vera e propria funzione decisionale. Soffermandosi brevemente su talune altre questioni, come quelle rappresentate dalla delega al Governo — che deve avere carattere estremamente dettagliato —, dalla localizzazione degli uffici periferici dello Stato in coincidenza con quelli regionali, dai rapporti con la Comunità economica europea, l'oratore conclude sottolineando l'esigenza di un collegamento organico delle Regioni, rispettivamente, con la Presidenza del Consiglio dei ministri (o con il Ministro per le Regioni, previa eventuale delega) e con il Parlamento quale interlocutore primario; esigenza destinata a potenziare il ruolo essenzialmente decisionale che le Regioni sono chiamate a svolgere.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Modica, dopo aver rilevato che una delle cause dell'esasperato centralismo che ha fino ad oggi reso il decentramento istituzionale una mera espressione verbale va ricercata, a suo giudizio, nella mancata mobilitazione delle energie di base da parte delle stesse Regioni, domanda se non sia giunto finalmente il momento di dare attuazione alle norme costituzionali e statutarie che prevedono il più ampio decentramento a favore delle province, dei comuni e degli altri enti locali.

Il senatore Berlanda — presente ai lavori della Commissione in rappresentanza della Commissione industria, vivamente interes-

sata ai temi oggetto dell'indagine — dopo aver manifestato ai rappresentanti regionali il proprio vivo apprezzamento per la particolare competenza dimostrata nei precedenti interventi, prospetta l'opportunità che le parti delle « memorie » presentate dalle Regioni, concernenti materie di competenza delle Commissioni di merito, siano ad esse inviate.

Il presidente Oliva, dopo aver ringraziato il senatore Berlanda della sua partecipazione, prende atto della richiesta.

Interviene quindi brevemente il vice presidente Benedikter, il quale auspica che le Regioni possano dare un fattivo contributo all'elaborazione del disegno di legge numero 114, concernente il riordinamento della pubblica Amministrazione, il cui *iter* parlamentare è in corso di definizione. Prende successivamente la parola il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Bonfiglio, il quale dichiara innanzitutto di condividere l'esigenza, prospettata dal senatore Modica, di una maggiore valorizzazione degli enti locali che peraltro — afferma l'oratore — la Regione siciliana ha cercato già di attuare attraverso lo snellimento delle procedure di controllo su comuni e province.

Nel porre l'accento sulla necessità, in precedenza già richiamata, di un più congruo coordinamento degli interessi delle Regioni meridionali con l'attuazione delle direttive comunitarie che, soprattutto in materia agricola, rischiano di danneggiare lo sviluppo economico del Mezzogiorno, il presidente Bonfiglio rileva che, fermo restando il ruolo dello Stato come unico soggetto di diritto internazionale, la politica comunitaria del Paese va concertata con le Regioni in modo da interpretarne le effettive esigenze, rappresentando nel contempo un valido strumento per il superamento dell'ancora accentuata dicotomia fra lo sviluppo industriale del Nord e le precarie condizioni dell'agricoltura meridionale.

L'oratore lamenta infine le discrasie esistenti in ordine alle procedure di controllo della Corte dei conti, per cui, ad esempio, la registrazione con riserva degli atti della Giunta siciliana ne sospende l'operatività, inceppando in tal modo l'attività amministrativa. Auspica in proposito una iniziativa legislativa che imposti in modo diverso e consenta soprattutto di snellire i meccanismi di controllo giurisdizionale da parte della Corte dei conti.

Interviene poi il consigliere della Regione Sardegna Carrus, il quale, dopo aver ribadito che l'ordinamento regionale è condizionato

dalla grave lacuna rappresentata dalla incompletezza delle norme di attuazione degli statuti, sottolinea la necessità di dare un'interpretazione evolutiva delle materie ex articolo 117 della Costituzione in modo da adeguare effettivamente le autonomie regionali all'attuale dinamismo economico-sociale.

Sottolinea quindi la situazione di crisi in cui versa, anche a causa della farraginosità della legislazione vigente, la finanza delle Regioni a statuto speciale e, circa i rapporti con la Comunità economica europea, afferma che le attuali strutture istituzionali della nostra politica comunitaria fanno da remora all'accoglimento delle istanze regionali. Appare perciò indispensabile, conclude l'oratore, ricercare nuovi strumenti di intermediazione fra la realtà regionale e quella comunitaria.

Il vice presidente del Consiglio della Calabria Martorelli, dichiaratosi d'accordo sulla necessità, oltreché della delega di competenze dallo Stato alle Regioni, anche di una ulteriore delega da parte di queste ultime agli enti locali, osserva, in relazione all'attività della Cassa per il Mezzogiorno, che l'apparato burocratico e di tipo centralistico di tale ente ha finito con l'usurpare attribuzioni tipiche delle Regioni. Ritiene perciò non più giustificata la presenza di un Ministro per la Cassa del Mezzogiorno suggerendo che il coordinamento dei piani integrati di sviluppo venga affidato ad una Commissione composta dai rappresentanti dei vari Consigli regionali.

Conclude sottolineando l'opportunità che la potestà di rinvio delle leggi regionali non spetti più al Governo ma venga direttamente esercitata dal Parlamento.

Il vice presidente De Carli rileva che nell'attuazione dell'ordinamento regionale ci si è fermati alla mera rivendicazione di poteri alle Regioni senza procedere ad un ulteriore decentramento di competenze agli enti locali; affinché tale decentramento divenga operante occorre peraltro rivedere, ad avviso dell'oratore, lo stesso strumento della delega nonché ristrutturare gli enti locali attualmente frazionati in migliaia di piccoli centri con popolazione e territorio esigui e perciò dalla limitata forza contrattuale.

Il consigliere regionale della Calabria Lupoi afferma che la soluzione della delicata problematica in discussione non può prescindere da un adeguamento delle strutture istituzionali dello Stato alla nuova realtà regionale; in tale prospettiva ritiene che lo stesso bicameralismo vada rivisto per meglio tener conto

della diversa articolazione che lo Stato ha acquisito con la attuazione delle Regioni.

Il presidente Oliva, concludendo l'audizione, ringrazia gli intervenuti cui dà atto delle stimolanti indicazioni emerse dal dibattito.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, per la prosecuzione della indagine, martedì 4 dicembre, alle ore 16,30 e giovedì 6 dicembre, alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

CONVOCAZIONI

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Venerdì 30 novembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2500) — Relatore: Poli — (*Parere della I, della V, della VI, della VII e della IX Commissione*).

COMITATO RISTRETTO.

Nominato per l'esame dei provvedimenti nn. 730, 1165, 1166 e 2008, concernenti la disciplina dell'autotrasporto.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

Martedì 4 dicembre, ore 17.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Martedì 4 dicembre, ore 17,30.

Comitato pareri.

Parere sui disegni di legge:

Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia dello Stato (*approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2483) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Codacci Pisanelli;

Ristrutturazione degli uffici periferici del Ministero della sanità per la profilassi internazionale delle malattie infettive e diffusive (2457) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Maggioni;

Disciplina del commercio dei molluschi iamellibranchi (2458) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Ianniello;

Riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (*Già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1532-B) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Maggioni.

Parere sulla proposta di legge:

SALVI ed altri: Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare (2169) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Bressani.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Martedì 4 dicembre, ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1974 (Tab. n. 5);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (2530);

— Relatore: Speranza — (*Parere alla V Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatore COPPOLA: Modificazioni alle norme sulla dirigenza degli uffici di istruzione presso i tribunali di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Torino, Trieste e Venezia (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (2054) — Relatore: Mazzola.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Martedì 4 dicembre, ore 18.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 5 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1573) — Relatore: Bresciani — (*Parere della II e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

BARCA ed altri: Liquidazione degli enti superflui ed anagrafe degli enti che usano pubblico denaro (38) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

DI NARDO: Riordinamento del rapporto di impiego del personale dipendente da enti pubblici (111) — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

GUNNELLA ed altri: Istituzione di un registro nazionale degli enti pubblici dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle società al cui capitale gli stessi partecipano, ai fini di un pubblico controllo (1475) — (*Parere della II, della V e della VI Commissione*);

— Relatore: Galloni.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 5 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche dell'Ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori (*Approvato dal Senato*) (2002);

— Relatore: Lospinoso Severini — (*Parere della I e della V Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

Senatori ZUCCALÀ ed altri: Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia — Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (*Testo unificato, approvato dal Senato*) (2428) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*);

BALZAMO ed altri: Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche (1482) — (*Parere della I, della II, della X e della XII Commissione*);

ASSANTE ed altri: Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (1497) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*);

ANDERLINI ed altri: Divieto delle intercettazioni telefoniche, radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni (1845) — (*Parere della I, della II, della VII, della X e della XII Commissione*);

ALTISSIMO e BASLINI: Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni (2100) — (*Parere della I e della X Commissione*);

PICCOLI ed altri: Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria (2323) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatore: Castelli.

Discussione del disegno di legge:

Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 (*Modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (899-B);

— Relatore: Castelli — (*Parere della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 5 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bardotti.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 5 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

BONIFAZI ed altri: Rifinanziamento della legge 3 gennaio 1963, n. 3, concernente la

tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena (446);

BARDOTTI ed altri: Proroga della legge 3 gennaio 1963, n. 3, recante provvedimenti per la tutela del carattere urbanistico, storico, monumentale e artistico della città di Siena e per opere di risanamento urbano (587);

— Relatore: Lapenta — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per la revisione dei prezzi contrattuali, per indennità di espropriazione ed altri maggiori oneri derivanti dall'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di opere finanziate con leggi speciali (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2484) — Relatore: Botta — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 659, recante interventi per il porto di Palermo e proroga delle disposizioni del titolo terzo del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431 e successive modificazioni (*Approvato dal Senato*) (2561) — Relatore: Matta — (*Parere della V, della VI e della X Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 9).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972;

— Relatore: Ascari Raccagni;

— (*Parere alla V Commissione*).

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 741, concernente sanzioni per la inosservanza di divieti di circolazione nei giorni festivi (2532) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Vitale.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori SPAGNOLLI ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2452) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Fusaro.

Parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti al traffico aereo civile (*Approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (2452) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Mantella.

XI COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura)

Mercoledì 5 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori SPAGNOLLI ed altri: Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi (*Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2452) — Relatore: Balasso — (*Parere della I, della IV, della V, della IX e della XIV Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Norme applicative del regolamento CEE 9 dicembre 1969, n. 2511, concernente misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi (2245) — Relatore: Urso Salvatore — (*Parere della I, della III e della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

MICHELI PIETRO ed altri: Norme per l'incentivazione della selvicoltura da parte di enti pubblici e di privati (1343) — Relatore: Bortolani — (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XII Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pisoni.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)

Mercoledì 5 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (*Approvato dal Senato*) (2529);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1974 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (2530).

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Della Briotta.

III COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri)

Comitato permanente Affari comunitari.

Giovedì 6 dicembre, ore 10.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti le relazioni esterne della Comunità dei nove.

Rapporti tra legislazione italiana e comunitaria.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 6 dicembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori FOLLIERI ed altri: Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (*Testo unificato approvato dal Senato*) (1614);

— Relatore: Musotto — (*Parere della I Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

ZUCCALÀ ed altri: Disegno di legge d'iniziativa del Ministro di grazia e giustizia — Tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (*Testo unificato, approvato dal Senato*) (2428) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*) (2428);

BALZAMO ed altri: Disciplina delle limitazioni alla inviolabilità delle comunicazioni telefoniche (1482) — (*Parere della I, della II, della X e della XII Commissione*);

ASSANTE ed altri: Norme per la salvaguardia della libertà e della segretezza delle comunicazioni telefoniche (1497) — (*Parere della I, della II e della X Commissione*);

ANDERLINI ed altri: Divieto delle intercettazioni telefoniche; radiofoniche e foniche e relativo sistema di autorizzazioni (*Parere della I, della II, della VII, della X e della XII Commissione*) (1845).

ALTISSIMO e BASLINI: Norme per la tutela della libertà e della segretezza delle comunicazioni (2100) — (*Parere della I e della X Commissione*);

PICCOLI ed altri: Divieto di intercettazioni telefoniche non autorizzate dall'autorità giudiziaria (2323) — (*Parere della I Commissione*);

— Relatore: Castelli.

Discussione del disegno di legge:

Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 apr-

le 1941, n. 392 (*Modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (899-B) — Relatore: Castelli — (*Parere della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Comitato per l'indagine conoscitiva sulla situazione delle istituzioni universitarie di Milano.

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

Comunicazioni del Presidente.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 6 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (2244) — (*Parere della I, III, V, VI, VIII, IX e della XIII Commissione*);

BONOMI ed altri: Incoraggiamento alla cessazione della attività agricola e alla destinazione della superficie agricola a scopi di miglioramento delle strutture (547) — (*Parere della V e della XIII Commissione*);

SALVATORE ed altri: Norme di attuazione delle disposizioni comunitarie sulla indennità di cessazione dell'attività agricola e la destinazione dei terreni a fine di miglioramento delle strutture (617) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

MARRAS ed altri: Norme di attuazione delle direttive della CEE nn. 159/72, 160/72, 161/72 per le strutture agricole (1991) — (*Parere della I, della V e della XIII Commissione*);

— Relatore: Vetrone.

RELAZIONI PRESENTATE*III Commissione (Affari esteri):*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di reciproco aiuto giudiziario, di esecuzione delle sentenze e di estradizione fra l'Italia e il Marocco, conclusa a Roma il 12 febbraio 1971 (*Approvato dal Senato*) (1757);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia per le reciproche esenzioni fiscali e doganali a favore degli istituti culturali, concluso ad Helsinki il 21 maggio 1971 (1983);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Finlandia per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in

materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, conclusa a Roma il 4 agosto 1967, con scambio di note relativo all'integrazione dell'articolo 23 della Convenzione medesima, effettuato a Roma il 7 maggio-19 giugno 1971 (*Approvato dal Senato*) (2136).

VI Commissione (Finanze e tesoro):

Conversione in legge del decreto-legge 23 novembre 1973, n. 740, concernente il pagamento anticipato della 13ª mensilità al personale in attività di servizio dello Stato (2533)
— Relatore: Postal.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.